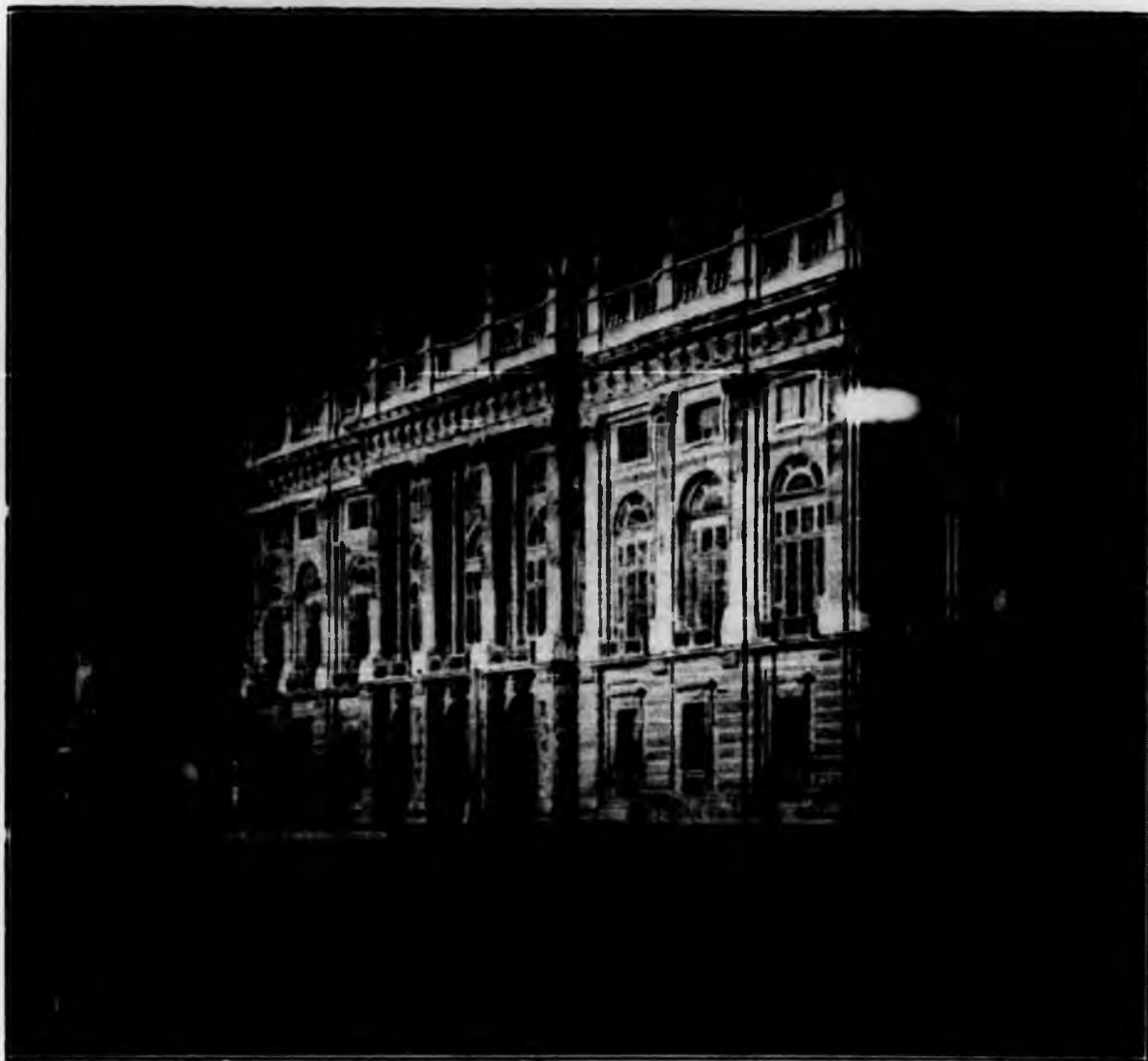


In essa, di solito, si conservano intatte le tappe della sua evoluzione dalle epoche lontane allo stato attuale. E così troviamo il monumento romano e l'opificio in cemento armato, la vecchia strada silenziosa e tranquilla e la grande arteria straripante di traffici, le vestigia di altre civiltà e l'affermazione prepotente di quella attuale, cose che so-

i capolavori dell'arte chiamando la luce a collaborare coll'architettura.

Per quanto si riferisce alle opere moderne, gli stessi artisti possono suggerire gli effetti e i giuochi di luce necessari a metterne in rilievo i pregi e a creare intorno ad esse un'atmosfera notturna di suggestione; per quanto invece riguarda i monumenti del



La luce diffusa sulla facciata del Juvara.

Fot. Canonica.

pravvivono e cose che vivono oggi, intensamente e diuturnamente.

Diverse architetture, diversi scopi, quindi, diverse necessità di illuminazione.

Non a caso abbiamo detto diverse architetture, poichè finora la linea artistica degli edifici, la loro importanza, la loro posizione nel quadro totale di una via o di una piazza sono stati completamente trascurati.

Noi invece sosteniamo che bisogna ricercare le sensazioni principali che l'architetto ha voluto suscitare e, colla luce, intensificarle e ravvivarle. Far vivere anche la notte

passato, l'artista della luce dovrà penetrare e svelare lo spirito dell'epoca che in essi è custodita.

Un popolo come il nostro che ha dietro di sè tutta una tradizione di dominio sul mondo, in ogni campo, e che si manifesta quotidianamente attraverso il genio dei suoi artisti, dei suoi filosofi, dei suoi politici, non può lasciarsi influenzare dagli indirizzi stranieri, cristallizzati oramai nel criterio della illuminazione uniforme.

L'insegnamento di New York o di Berlino, anche se può esserci utile a scopo di